Anno VIII — Giovedì 20 Marzo 1873 — N. 68

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 19 MARZO

Non avvi in Francia che una sola notizia; di un solo argomento parlano i giornali: la firma del trattato che, avanzando tutte le previsioni, oltrepassando tutte le speranze, fissa di qui a pochissimo tempo il termine dell'occupazione tedesca. L'effetto di questa lieta sorpresa fu tanto più profondo inquantochè non lascia aperto l'adito a nessuna triste eventualità, neppure per la mente più pessimista. La convenzione firmata a Berlino, assicura la liberazione in tutta la sua verità. È da notare che questo contratto porta la data del 15 marzo, secondo anniversario del giorno in cui re Guglielmo, diventato imperatore a Versaglia, lasciava il suolo della Francia vinta ed abbattuta per far ritorno alla sua capitale. Chi avrebbe ardito pensare soltanto, che le pesanti condizioni del trattato di Versaglia potrebbero venire adempiute entro un termine cotanto breve? Certo, avvi in questo risultato di che rendere orgogliosi i Francesi, e dar loro fiducia nelle proprie forze. «Ma, osserva assennatamente il giornale *La France*, è da desiderare che il giusto sentimento della nostra forza sia temperato dalla rimembranza del nostro pazzo orgoglio e dalla coscienza dei doveri che ci rimangono a compiere.» Intanto oggi si annuncia che dai dipartimenti che stanno per essere evacuati, e specialmente da Belfort, si aspettano a Versailles delle deputazioni che andranno a ringraziare il signor Thiers.

Il risultato ottenuto dal sig. Thiers coll'anticipare lo sgombro del territorio, comincia a portare i suoi frutti anche in seno all'Assemblea. Corre già voce, difatti, a quanto leggiamo nel *Temps*, che l'interpellanza del sig. Castellane sarà ritirata. (L'interpellanza del sig. Castellane era destinata a domandare schiarimenti sulla soppressione del giornale l'*Assemblée Nationale*, per insulti al sig. Bismarck). «Noi, dice il citato giornale non attendiamo meno dal patriottismo dei suoi autori. Ma l'abbandono di questa scaramuccia sarebbe ben poca cosa se la strategia, da cui traeva origine, non ne fosse, nel tempo stesso, profondamente modificata. L'Assemblea intera ha già compreso che non è più il tempo delle combinazioni aggressive e delle lotte di portafoglio contro il governo che ha testè firmato la nostra liberazione Essa saprà impiegare in discussioni, più feconde e più opportune, l'ultimo periodo dei suoi poteri. La tregua dei partiti, sì spesso promulgata, sì raramente osservata, dovrà ormai essere una verità, e quelli che, ieri ancora, sembravano disposti a romperla, saranno certo domani i primi a praticarla.»

Un dispaccio da Madrid oggi ci annunzia che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra in quella città ricevettero alcune lettere minacciose firmate dalla Società Internazionale. Il dispaccio soggiunge che questo fatto viene attribuito ai nemici del nuovo Governo, forse nel senso che ciò renderà più difficile il riconoscimento della repubblica spagnuola da parte delle Potenze. Questo riconoscimento, del resto, è già abbastanza difficile pel solo motivo delle condioni generali di quel paese. A Barcellona, ad esempio, non pare che l'ordine sia pienamente assicurato. Il corrispondente barcellonese del *Temps* riferisce che tutti gli edifici pubblici sono custoditi da carabinieri e da volontari della repubblica. In condizioni simili si trovano anche altre città. Inoltre il ministero è in disaccordo, ed oggi anzi si annunzia che tre ministri sono dimissionari. A tutto questo si aggiungano le difficoltà dell'erario. Le scadenze di affitto delle miniere di Rio Tinto sulle quali facevasi assegnamento per pagare i cinquanta battaglioni di volontari furono già scontate con perdita; il ministero ha negoziato allo scoperto cinque milioni di franchi sulle miniere di Portorico. Frattanto le Cortes che continuano ancora nei loro lavori hanno respinto un emendamento di Ruiz col quale chiedevasi l'abolizione graduale, anzichè immediata, della schiavitù nelle colonie.

Da Berlino oggi si annunzia che quella Camera dei Deputati approvò in seconda lettura il progetto di legge sui limiti dell'applicazione delle pene ecclesiastiche, respingendo tutti gli emendamenti proposti. La campagna contro gli abusi del clero continua adunque in Germania ad essere proseguita con energia. Ciò avviene anche in Isvizzera. Difatti un dispaccio oggi ci riferisce che il Governo cantonale di Berna decise di far pronunciare dalla Corte di Appello la destituzione di 97 curati che firmarono una protesta in cui dichiarano di non voler obbedire al potere civile.

Secondo quanto riferisce l'*Observer*, Gladstone fu fu ricevuto di nuovo in udienza dalla regina ed è partito per Clifden. Il ministro presidente non consultò ancora i suoi colleghi. È probabile un nuovo aggiornamento della Camera.

SEDICI LUSTRI FA.

È una scoperta fatta da un Monsignore. Cercatela in una pastorale di un vescovo qualunque de' più recenti. Già non fanno che ricopiarsi l'un l'altro. È una pianta che ormai non produce altri frutti che queste vesciche. *Sedici lustri fa*, non si sa poi da quale uovo, o se comparsi per generazione spontanea, nacquero improvvisamente certi *principii* maladettissimi, i quali per la funesta ed arcimaledetta via del progresso ci conducono dritti dritti al finimondo. I segni vi sono già ed ognuno può vederli.

Fino a *sedici lustri fa* le cose andavano benissimo; ma dopo quella nascita infausta quale orrore! La Francia, figlia primogenita della Chiesa, dove nacquero quei principii, godeva, fino poco prima, del reggimento moralissimo della Pompadour, che aveva riscontro negli abati galanti del suo tempo. Cose e persone tutto era a suo luogo. Comandava chi aveva da comandare, obbediva chi aveva da obbedire; e l'ira di Dio non passeggiava sulla terra. Ora invece quest'ira tremenda minaccia uno sconvolgimento generale di tutti gli elementi e di tutta la società, per castigare i seguaci dei seguaci di quei principii. Che cosa sono poi quei *principii*? Giudicateli dai loro effetti!

Essi hanno prodotto l'uguaglianza civile degli uomini retti da una medesima legge, fatta dai loro rappresentanti da essi medesimi eletti. I principi non sono più i padroni delle vite e delle sostanze dei popoli, tenuti sotto dai Monsignori, che, per il bene della Chiesa, assolvono i padroni dai peccati, veniali per essi e mortali per gli altri, sapendo bene che certe distrazioni sono compatibili in loro, purchè sieno figli sommessi della Chiesa; ma invece sono i *servi servorum Populi*, con molta più sincerità che non quegli che si sottoscrive *servus servorum Dei*.

Questi *principii* hanno prodotto le Costituzioni politiche, le quali frenarono gli arbitrii de' potenti; le rappresentanze popolari, per cui ogni Nazione, indipendente dalle altre e padrona di sè stessa, si *governa da sè!* Hanno prodotto tutte le istituzioni serventi alla istruzione della moltitudine, voluta conservare ignorante, per maggior gloria di Dio e per più sicurezza di acquistarsi il paradiso, da coloro che si vantano di avere avuto soli il comando: *Ite et docete omnes gentes.* Per insegnare, questi si affaticarono a mantenere ignoranti sè stessi e più ignorante la plebe. *Caecus caecum ducit.* Hanno prodotto tutte le istituzioni di previdenza, casse di risparmio, società di mutuo soccorso ed altre che educano il povero alla laboriosità, alla parsimonia, all'ordine, e lo rendono agiato e morale ad un tempo. Hanno prodotto tutte quelle ingegnose istituzioni di beneficenza, per cui non c'è miseria e malattia umana, che non abbia avuto un particolar modo di soccorso e di cura; assumendo così quella missione di Cristo di aver cura dei poveri e degli infermi, che parve ai principi della Chiesa tanto al disotto della loro dignità. Hanno prodotto il libero lavoro e quei liberi commerci, che stimolarono ogni industre e moralizzante operosità e tolsero la frequenza di quelle fami e di quelle conseguenti epidemie, sulle quali degli ipocriti e nuovi Farisei specularono come su tanti castighi di un Dio, cui bestemmiavano facendolo credere una marionetta in loro mano. Hanno prodotto tutte le strade, le poste, le ferrovie, la navigazione a vapore, i telegrafi elettrici, e quei mezzi tanti di comunicazione, per i quali gli uomini si prestano e scambiano il frutto del loro lavoro, le loro scoperte, le loro idee, tutti i progressi nelle cose utili e buone, di cui anche i Farisei ne approfittano, ma bestemmiando Dio, perchè permise di procacciarsele all'uomo. Hanno prodotto l'emancipazione dei servi e degli schiavi in tanta parte di mondo, e quella propaganda di civiltà, per la quale gli uomini s'incamminano ad essere tutti fratelli, tutti figli di Dio, come li voleva il primogenito Cristo colla sua legge d'amore in onta a' Farisei del suo tempo, tanto peggiorati oggidì, che vorrebbero mettere a ferro ed a fuoco la terra per mantenere il regno delle tenebre, che è il solo possibile per essi in questo mondo.

E tutte queste cose sono nate in soli *sedici lustri*, da quando trionfarono quei pessimi *principii*? No, generazione di vipere, la radice è molto più antica; e la dovreste voi cercare almeno fino a quel Cristo della cui dottrina d'amore la vostra è una turpe falsificazione, ma che noi, con Lui medesimo, cerchiamo in altri benefattori e maestri dell'umanità che lo precedettero.

O profeti di menzogna, che camminate nelle tenebre voi stessi e vorreste condurre coi vostri candelotti nel precipizio chi ci vede poco, ma pure col cuore retto ci vede più di voi, vi lasciamo la scelta di decidere se in voi prevalga l'*ignoranza*, o la *malafede*. Sareste tali da unire in grado eminente l'una e l'altra? Anche questo è possibile; anzi pare che sia. Noi, più pietosi, vorremmo che fosse *ignoranza* soltanto; ma non possiamo a meno di scorgere che, nei capi almeno, c'è proprio *malafede*. Siete condannati dalle opere vostre, perchè peccate contro lo Spirito!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il signor Ozenne è ancora a Roma, e sono prive di fondamento tutte le voci secondo le quali per ora non si darebbe seguito alle trattative. Non è improbabile che egli faccia una breve gita a Parigi, ma sarà per assumere alcune informazioni ed istruzioni delle quali ha bisogno e quindi ritornerà subito a Roma. L'onorevole Luzzatti sta assai meglio di salute, e pare deciso ch'egli sarà il negoziatore per l'Italia. A tale scopo sta raccogliendo tutti i verbali della Commissione per l'inchiesta industriale. Le trattative, necessariamente, saranno lunghe, e nessuno è in grado di pronosticare se riusciranno a qualche risultato positivo. Io voglio soltanto escludere l'opinione diffusa da qualche giornale che l'Italia intenda opporre una *fin de non recevoir* alle domande del governo francese. Il nostro governo acconsente a discutere, tenendo fermi, beninteso, i principi che regolano le nostre relazioni commerciali e dai quali nessun ministero potrebbe impunemente allontanarsi.

Il padre Secchi annunzia una serie di conferenze astronomiche per conto di una fra le tante Società cattoliche che fioriscono in Roma. Al celebre scienziato tornava grave il silenzio, a cui da tanto tempo lo avevano condannato gli avvenimenti. A lui non dispiace l'aver intorno a sè una bella corona di uditori, e l'udir, a sua volta, il dolce suono degli applausi. Questo suo onesto desiderio è stato dunque soddisfatto dalla Società sovraccennata. E non solamente le conferenze verranno fatte, ma ci furono invitati anche alcuni dei giornali liberali e buzzurri. Noto come particolarità che gli avvisi sono stampati su carta rossa. Si può esser certi che a queste riunioni interverrà un numero considerevole di persone, e tutti i giornali ne renderanno conto.

APPENDICE

Appunti sul Progetto di Legge pel riordinamento dell'istruzione elementare.

L'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha presentato alla Camera dei Deputati un progetto di Legge per il riordinamento dell'istruzione primaria. E se di esso si conoscevano anche prima le disposizioni più saglienti, per quanto se ne ebbe anche a discorrere sui Giornali, oggi l'abbiamo sott'occhio, e ci riesce non difficile il darne il concetto sintetico, come il notare a quali appunti nella discussione andrà incontro indubbiamente.

Intanto conviene rammemorare come l'onorevole Scialoja abbia nel citato Progetto di legge importate alcune disposizioni pria formulate dal suo antecessore, l'onorevole Correnti, e da lui già presentate alla Camera. Per il che il consenso di due Ministri, di cui niuno oserà porre in dubbio la potenza intellettuale, darebbe a siffatte proposte tutto il prestigio di quella autorità, che origina dalle doti personali de' proponenti, oltrechè dal grado che li rende rispettabili.

Se non che in siffatto argomento, umile quanto spinoso per difficoltà che si riscontrano nella pratica, torna acconcio che si parli ora francamente da coloro in ispecie, i quali dall'esperienza possono dedurre i propri convincimenti. Difatti il Ministro intende a dare provvedimenti tali per l'istruzione primaria, che permettano all'Italia di riposare tranquilla per almeno una generazione senz'aver uopo di nuove modificazioni, le quali paleserebbero insufficienza di criterj od irrequietezza per amore di novità. Tanto si è parlato di codesta riforma, che ormai urge di raccogliere le fila de' varii ragionamenti, e di accettare quanto la scienza pedagogica (ch'è in parte scienza sperimentale) ha dimostrato accettabile.

Ned alcuno, dopo le tante discussioni avvenute, vorrà rigettare il concetto sintetico del proposto riordinamento che consiste nell'*obbligatorietà* dell'istruzione primaria, sia per i maschi come per le femmine. Niuno, ritenuta codesta obbligatorietà, farassi a contrastare sui modi prescritti per renderla attuabile e sulle comminate sanzioni. Niuno combatterà il principio del concorso dei Comuni e delle Provincie per facilitare allo Stato i mezzi d'attuare il riordinamento, tanto economici quanto morali. E da tutti verrà accolta, come un ottimo augurio per la buona riuscita della riforma, la proposta di elevare a cifra più ragionevole l'attuale stipendio dei maestri e delle maestre.

Ma, ciò ammesso, noi crediamo, che tanto alla Camera, quanto nella discussione della stampa periodica, non tutti saranno facili laudatori nè della *tassa scolastica* che si vorrebbe introdurre a sollievo dell'erario dei Comuni aggravati dalla spesa delle scuole, nè della complicata gerarchia che si vorrebbe imporre alle scuole.

E parlando della *tassa*, ovvia sorge l'obbiezione essere essa in certo modo contraddittoria al principio della *gratuità*, che dovrebbe ritenersi quale corollario del principio della *obbligatorietà*. D'altronde una tassa che variasse da Comune a Comune, e che si concede persino divisibile in cartelline da *dieci* o *venti* centesimi, quasi fosse una elemosina, non diventerà certo accetta tra noi, quand'anche altrove lo divenisse. Le imposte acconsentite ai Comuni sono già soverchie per numero e per meticolose pratiche di esazione; quindi l'aggiungerne un'altra, soggetta per di più a tante distinzioni ed eccezioni, non può che recare imbarazzi. E alla stretta dei conti, quella tassa dovrebbe uscire dal borsello del maggior numero di coloro, che pagano le altre, i quali, per sopperire alle spese dell'istruzione, sono già abituati a contribuire nel complesso de' pubblici tributi. Qualche centesimo di più aggiunto a questi, toglierebbe il bisogno di una tassa nuova!

Ma se, a nostro parere, la tassa per la scuola elementare obbligatoria troverà molti oppositori alla Camera e nel giornalismo, reputiamo che eziandio la creazione di soverchie prepositure scolastiche troverà oppositori. Quando i maestri fossero scelti dopo gli studj, gli esami ed il tirocinio loro prescritti dalla Legge; quando fossero (come lo saranno) pagati in modo meno sconveniente di confronto alle loro fatiche, noi crediamo che non dovrebbesi aver uopo di tante ramificazioni del potere ispettorio. Commissarii presso il Ministero, Provveditori e Consigli Scolastici nelle Provincie, Consigli Scolastici ed Ispettori nei Circondarii, uno o più Delegati nei Mandamenti, Sopraintendenti Scolastici e Commissioni degli studj presso i Municipj, Direttori nelle Scuole di grado superiore, davvero che ce n'è per porre alla tortura i poveri maestri. Nè dicasi che più è sminuzzato e localizzato il potere ispettorio, e più giova allo scopo; perchè fra codesta gerarchia superiore deve ritenersi difficile una omogeneità di principj e d'intendimenti, come pur troppo ebbe ognora a verificarsi con l'esperienza. Quindi noi preferiremmo maggior semplicità in siffatto ordinamento, mantenendo in ciascheduna Provincia un Provveditore (pei soli studj elementari) ed un Ispettore, ajutatore del primo in Ufficio, e il cui obbligo speciale fosse quello di visitare, alcune per ciaschedun anno, le Scuole dei Comuni. Per ogni Circondario (e da noi mancando codesta divisione amministrativa, per tre o quattro Distretti) vorremmo un Ispettore o Delegato; ma non crediamo che così di leggeri si potrebbero trovare in ciascun Mandamento individui idonei e volenti assumersi codesto incarico. E quando diciamo ciò, ci appoggiamo alla pratica, cioè a quanto si ode e si vede; mentre non mancano individui che assumano con leggerezza incarichi e titoli senza poi darsi pensiero di adempierne i doveri. Così i Consigli scolastici di Circondario, secondo la nostra opinione, saranno difficilmente efficaci per lo scopo propostosi dal progetto di Legge, e riteniamo bastare un solo Consiglio scolastico per Provincia, e tanto più che anche per esso riesce difficile avere l'opera di individui veramente idonei. E della presidenza di codesti Consigli vorremmo ad ogni modo che fossero sbarazzati i Prefetti ed i sottoprefetti, quasi mai intelligenti di cose scolastiche. Per noi dunque è desiderabile una maggior semplicità nell'amministrazione delle Scuole. E qual condizione indispensabile ad ogni immegliamento poniamo quella che il Governo nomini a Provveditori individui versati negli studii e che abbiano date prove nell'insegnamento, e ciò per decoro dell'ufficio e perchè la loro autorità sia rispettabile; e che nomini ad Ispettori (lasciando da parte gl'incaricati) maestri provetti, non già spacciatori di teorie mai da loro provate, perchè mai furono insegnanti. In una parola vorremmo più sostanziale progresso che pedanteria burocratica.

Queste nostre obbiezioni e questi desiderii, non v'ha dubbio, li riudiremo alla Camera nella discussione del Progetto di Legge. Ma siccome in esso c'è molto di buono, vivamente desideriamo che il Progetto, con alcune modificazioni, venga accettato. Però, e il Ministro e i Rappresentanti della Nazione ricordino la risposta data nel 9 marzo corr., sull'argomento di riforme scolastiche, dalla Società pedagogica italiana raccoltasi in Milano «*il miglioramento d'ogni ramo d'istruzione in Italia è impossibile, finchè non venga rialzata la condizione materiale e morale degli insegnanti.*»

C. GIUSSANI.

ESTERO

Francia. Ecco la nota del *Journal Officiel*, riassuntaci dal telegrafo, relativa allo sgombro del territorio francese:

Un trattato per lo sgombro del territorio francese, frutto di lunghe trattative, venne firmato oggi stesso, 15 marzo, a cinque ore di sera, a Berlino.

Il governo avrebbe voluto che l'Assemblea nazionale fosse la prima ad essere informata di questo lieto avvenimento, ma ciò divenne impossibile, poichè il dispaccio che si aspettava da Berlino non arrivò a Versaglia che a sett'ore.

Tutti sanno che il governo ha potuto adempiere con una rapidità insperata agli impegni finanziarii cui, per prudenza, esso non aveva presi che per un'epoca lontana.

Dei tre miliardi che rimanevano da pagare alla Germania uno fu interamente pagato. Il secondo, già versato in gran parte, lo sarà completamente dal 1° al 5 maggio prossimo.

Il terzo ed ultimo miliardo (quinto dell'indennità totale) sarà versato al Tesoro tedesco in quattro parti eguali, il 5 giugno, il 5 luglio, il 5 agosto e il 5 settembre del corrente anno.

Da parte sua, S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia, s'è impegnato:

A sgombrare il 1° luglio prossimo i quattro dipartimenti dei Vosgi, delle Ardenne, della Meuse, e di Meurthe-e-Moselle, nonchè la piazza ed il circondario di Belfort. Questo sgombro non dovrà durare più di quattro settimane.

A garanzia dei due pagamenti che rimangono da compiere, la piazza di Verdun col suo raggio continuerà sola ad essere occupata fino al 5 settembre. A partire da questo giorno essa sarà sgombrata in due settimane.

Tali sono le condizioni del nuovo trattato, condizioni lungamente discusse, le quali, malgrado i dolorosi ricordi, rallegreranno, non ne dubitiamo, il patriottismo di tutti i buoni cittadini.

Quando gl'istrumenti diplomatici avranno ricevuto forma autentica, saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea nazionale, affinchè, nel più breve lasso di tempo possibile, la ratifica del presidente della repubblica possa essere scambiata con quella dell'imperatore di Germania.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 17 marzo 1873.

La Deputazione statuì di inviare a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri una preghiera onde provochi dal Potere Sovrano l'amnistia per quei cittadini di questa Provincia che fossero incorsi nelle contravvenzioni portate dalla legge di Registro e Bollo.

N. 1000. Venne disposto il pagamento di L. 495.77, a favore della Ditta Cozzi Giovanni per pane ed altri oggetti di vitto forniti al Collegio Uccellis nel mese di febbraio p. p.

N. 1055. Visti i Certificati di Laudo emessi dall'Ufficio Tecnico Provinciale, venne disposto il pagamento di L. 7782.50 a favore dell'Impresa Laurenti Leonardo, cioè L. 4538.86) quale 2ª rata di Collaudo dei lavori al Ponte sul Meduna, e L. 3243.64 per fornitura della ghiaja e restauro manufatti lungo la strada Maestra d'Italia.

N. 1010. Venne disposto il pagamento di L. 581.25 a favore delle quattro ditte proprietarie dei locali ad uso Caserma dei Reali Carabinieri in Mortegliano, Claut, S. Pietro e Sacile pel IV trimestre a. c.

N. 1104. Avendo l'Impresa Morandini Giovanni condotto a termine lodevolmente il lavoro di riatto della strada da S. Vito per Pravisdomini verso Motta, venne a di lui favore disposto il pagamento di L. 5323.79, e trattenuto in cassa il Deposito cauzionale per far fronte alle azioni di credito che potessero venir insinuate in confronto dell'Impresa suddetta.

N. 981. In relazione alla Deputatizia deliberazione 27 gennaio p. p. N. 449 colla quale venne statuito di far eseguire a carico della Provincia i lavori alla Caserma dei Reali Carabinieri in Moggio colla preavvisata spesa di L. 117.40, fu autorizzato il pagamento di L. 110 a favore del sig. Cotta Angelo a saldo dei lavori stessi.

N. 1068. Avendo il Consiglio Prov. nella seduta 27 febbraio p. p. addottato di non esprimere voto favorevole alla domanda per trasferimento della Sede Municipale dal Comune di Fontanafredda nella frazione di Vigonovo, la Deputazione accompagnò gli atti alla R. Prefettura per le pratiche ad essa incombenti.

N. 1076. Venne data esecuzione alla deliberazione 27 febbraio p. p. colla quale il Consiglio Prov. respinse la domanda prodotta dalla Società Operaia di Udine all'effetto di ottenere un sussidio per le scuole serali e festive, e notiziata di conformità la Società medesima.

N. 1067. Il Consiglio Prov. nella straordinaria tornata del 28 febbraio p. p. avendo autorizzata la Ditta Don Gaetano nob. di Montereale ad attraversare con un acquedotto di vivo la strada Maestra d'Italia, la Deputazione, ottenuto il visto di esecutorietà alla detta deliberazione, statuì di darne conforme comunicazione alla Ditta interessata con avvertenza che il lavoro venga eseguito in modo da lasciare libero il transito sopra metà della carreggiata ed entro il termine di giorni otto, dando avviso alla Deputazione prima d'intraprendere l'opera per disporre l'opportuna sorveglianza.

N. 1117. Nella seduta 17 febbraio la Deputazione incaricò il deputato Milanese dott. Andrea, assistito dal Ragioniere Prov. sig. Bosero Pietro, di procedere ad un'inchiesta sull'andamento dell'amministrazione del Monte di S. Daniele, e questa inchiesta fu eseguita nei giorni 21 e 22 febbraio;

Sentita la relazione del Deputato dott. Milanese;

Osservando risultare dall'inchiesta che se quella Amministrazione procede regolarmente nella parte che si riferisce al giro dei pegni, per altro di molti e gravi appunti merita nella parte dell'amministrazione generale, e che non pochi di questi sono di vecchia data, altri recenti, e riconosciuta la necessità di far cessare vecchi e nuovi abusi, la Deputazione deliberò d'invitare il Consiglio d'Amministrazione:

1. A compilare regolarmente il bilancio annuale ed a trasmetterne una copia ogni anno alla Deputazione;

2. A compilare in avvenire in modo regolare i conti consuntivi inviando alla Deputazione prontamente quello del 1871, e dar mano alla compilazione di quello del 1872.

3. A trasmettere entro il mese di marzo alla Deputazione gli atti relativi alle cauzioni dei 9 impiegati del Monte che ne sono deficienti o mancanti;

4. A far cessare l'assoluto disordine in cui si trovano sì il protocollo che l'archivio, ad attivare i registri d'Amministrazione e Controlleria sui modelli compilati dal Ragioniere Bosero;

5. A sollecitare l'avvocato dell'Istituto a proseguire e definire le liti pendenti;

6. A presentare entro aprile il regolamento interno per l'approvazione;

7. A sorvegliare attentamente lo stimatore, onde le sue stime sieno conformi al valor reale degli oggetti impegnati, sotto comminatoria delle conseguenti misure di rigore se non adempisce bene il suo ufficio;

8. A proporre l'immediato impiego utile delle somme giacenti in Cassa, e che sono esuberanti all'andamento ordinario dell'Istituto;

9. A curare meglio in avvenire l'interesse dell'Istituto relativamente alla denunzia per la Ricchezza Mobile, giacchè attualmente l'Istituto paga più che una somma doppia di quella che dovrebbe pagare;

10. A pagare l'imposte in Viglietti di Banca, e non in fiorini d'argento ragguagliati a L. 2.47, non potendo l'Autorità tutoria occultare la penosa impressione che ricevette per l'abuso che dal 1867 in poi si verificò in proposito, sul quale si riserva di provvedere con separata deliberazione onde promuovere le dovute rifusioni all'Istituto;

11. A procurare l'affrancazione dei capitali a credito dell'Istituto;

12. A richiamare il Presidente del Consiglio di Amministrazione ad essere cauto nell'impiego dei capitali dell'Istituto, e non farlo mai senza essere debitamente autorizzato;

13. A richiamare il Consiglio d'Amministrazione a curare la custodia delle carte di pubblico credito, esigendone alle scadenze i relativi interessi, deplorando che per tanti anni le prime restassero nelle mani del Segretario, anzichè nella Cassa forte dell'Istituto;

14. A voler in avvenire dettagliare a tergo dei mandati di pagamento le valute con cui essi vengono fatti;

15. A vendere il fondo paludoso di ragione del Monte assegnato dal Comune, essendo infruttuoso;

16. A proporre la reinvestita del capitale di L. 1876.16 restituito dal sig. Fabris;

17. A rassegnare alla Prefettura le quattro cartelle per tramutarle in un certificato intestato al Monte;

18. A voler provocare le deliberazioni del Consiglio Comunale di S. Daniele relativamente all'aumento d'interesse imposto ai pignoratari per rifusione della ricchezza mobile;

19. A provocare dal Consiglio Comunale di S. Daniele la cessazione del sig. Antonio Fabris dal posto di Segretario essendo stato giudicato inetto a coprirlo per la trascuratezza ed inerzia dimostrate finora nel disimpegno delle sue incombenze.

La Deputazione espresse poi la propria compiacenza per il modo con cui procedono le operazioni d'impegno, disimpegno e risecco, incaricando il Consiglio a parteciparla ai sig. Guardarobieri e loro subalterni.

In fine statuì di porgere al Deputato Prov. sig. Milanese dott. Andrea ed al sig. Bosero Pietro Ragioniere le proprie espressioni d'encomio per le loro proficue prestazioni in sì delicato argomento.

Nella stessa seduta, oltre agli oggetti sopraindicati, furono discussi e deliberati altri N. 76 affari, dei quali N. 15 in oggetti risguardanti l'Amministrazione Prov. e N. 61 in affari di tutela.

Il Deputato Dirigente
G. Groppleró.

Pel Segretario
Sebenico.

Corte d'Assise. Nel nostro Giornale del di 8 gennajo p.p. N. 7 annunciavamo che « verso la mezzanotte del 5 di quel mese, in Zuliano, frazione del Comune di Pozzuolo, certi Sartori Giuseppe d'anni 31, villico, e Duca Paolo fu Leonardo d'anni 31, venuti in rissa per vecchi rancori, quest'ultimo riportava ad opera del suo avversario alcune ferite d'arma da taglio, che lo resero quasi all'istante cadavere. » — È questo il fatto che formava tema del dibattimento tenutosi nei giorni 18 e 19 corr. Dal complesso delle deposizioni testimoniali assunte è emerso indubbiamente che il Sartori fosse l'uccisore del Duca; ma non risultò provata nè la rissa, nè i vecchi rancori, ed anzi il processo non potè giungere a porre in luce la vera causa di un fatto così grave. Si disse di una ruggine vecchia fra quelli di Zuliano e quelli di Terenzano; si vorrebbe che questa potesse essere stata la causale del fatto. Paolo Duca che apparteneva a quest'ultima frazione, in quella sera del 5 gennaio stava con altri quattro convillici in una osteria di Zuliano assieme al Sartori e ad altri di colà. Verso mezzanotte sortirono dall'osteria, e Sartori e Duca venivano fra loro conversando, preceduti di alquanti passi dai quattro di Terenzano, i quali ad un tratto udirono il Duca mandare un lamento e videro il Sartori che, camminando con passo frettoloso, entrava nella propria casa. Paolo Duca fu raccolto nel mezzo della strada immerso nel proprio sangue; a coloro che lo assistettero disse essere stato il Sartori il suo feritore, e tre ore dopo morì.

Una profonda ferita recidendo l'arteria intercostale era giunta a forare il cuore, un'altra all'inguine aveva recisa l'arteria femorale.

Giuseppe Sartori si mantenne negativo del fatto, ma erano tante le circostanze che stavano contro di lui e che dal Sost. Proc. Gen. Cav. Castelli furono diligentemente raccolte e coordinate, che non potevasi dubitare sulla responsabilità dell'accusato. Dalla gravità delle ferite, dalle parti cui furono dirette, dalla qualità dell'arma feritrice il P. M. trasse argomento per sostenere che l'intenzione del feritore era di uccidere, e concluse chiedendo verdetto di colpabilità per omicidio.

L'avv. Schiavi difensore si occupò a combattere anzi tutto gli elementi di prova specifica; poi dalla mancanza di una causa proporzionale al reato conclusa non aversi la prova della intenzione omicida, doversi quindi ritenere qualificato il fatto a ferimento che nelle conseguenze sorpassò l'intenzione dell'agente, accampò poscia la scusante della provocazione, nè mancò di toccare delle circostanze attenuanti onde la difesa riuscisse completa e giovasse, per quanto era possibile, alla sciagurata posizione dell'accusato.

I giurati escludendo l'omicidio, dichiararono il Sartori colpevole di ferite volontarie con susseguita morte, ammettendo che il fatto nelle sue conseguenze sorpassò l'intenzione dell'autore, ma soggiungendo che tali conseguenze erano facilmente prevedibili. Ammisero poi le circostanze attenuanti. Per ciò tutto la Corte, applicando le relative disposizioni di legge, condannò il Sartori a venti anni di lavori forzati.

E con ciò fu chiusa la I Sessione del 1873.

Teatro Sociale

La Signora Virginia Marini.

Ormai il dire della Signora Marini deve parer cosa pressochè inutile; chè Ella è già stata ammirata ed applaudita in tutte le più grandi città d'Italia. Lo so che non ha bisogno delle mie parole; ed io non presumo di accrescere la sua fama; ma io, indipendentemente da ogni altra considerazione, seguo l'impulso dell'animo mio, e dirò con sincerità quello che parmi utile per l'Arte. Scrivo della Signora Marini, come scrissi di Ernesto Rossi e della Signora Giacinta Pezzana; ne scrivo perchè mi sembra un'Attrice di primo ordine. Ma si noti bene: io non l'ho veduta che nel *Dramma* e nella *Commedia*. Quanto valga nella Tragedia, io non so. Dopo la Ristori, dopo l'eccellenza che costei raggiunse ne' suoi più begli anni, parmi debba essere cosa oltremodo difficile il pervenire ad oltrepassarla. E però vero anche questo, che nessuno sa dove sieno le colonne d'Ercole per il vero genio.

Non è molto che un artista famosissimo diceva (ed io udii le sue parole) di essere stato ammiratore e della Pezzana e della Pia Marchi; ma soggiungeva che oggi vanno, di quando in quando, al di là de' giusti confini, che cioè cadono in qualche esagerazione. *Nulla di più e nulla di meno,* è si nell'arte che nel sapere la perfezione; ma non è a dire quanto sia terribile la difficoltà di cogliere nel segno!

Gli artisti, che preferiscono l'eccellenza dell'Arte ai volgari applausi, sanno benissimo l'importanza di questo studio della misura. Ed io penso che la Signora Marini abbia un'esatta idea di questa siffatta difficoltà, perchè Ella sa ritenersi ne' giusti limiti. Vi si ritiene sempre? A me pare che sì, ma non insisterò; dirò solo che nessun artista, per quanto lo si voglia sommo, raggiunge l'assoluta perfezione, ed in ogni cosa. Comunque sia, nella Signora Marini il sentimento della convenienza è profondissimo e mirabile, squisitissimo il gusto del Bello; e però veggo in Lei quello che degli artisti veramente grandi è principale carattere: *la coscienza della giusta misura.* Se non fosse temerità, vorrei dire alla Signora Marini, che sua prima e principal cura debb'esser quella di foggir sempre, ed assolutamente, tutto che sa di esagerazione; di voler sempre essere, come è ora, vera, perfettamente vera: vera ed eletta; chè la eccellenza dell'Arte sta nel trovare il *Bello nel Vero.* Ma non ogni aspetto di verità, non ogni realtà, si conviene all'opere d'Arte; nemiche del Bello sono la ostentazione, l'affettazione, la caricatura; nè ad un artista sarà mai lecito l'offendere il decoro. La Signora Marini pare di questo avviso, perchè, oltre l'essere mirabilmente vera, e anche semplice, nobilissima; è fedele imitatrice della verità e della realtà, ma al tempo stesso elegantissima e correttissima. Sarebbe però in errore chi si desse a credere che essa, in tanta giustezza, fosse fredda; anzi straordinaria è la potenza del suo sentire. È da tal potenza ch'Ella trae le sue più belle inspirazioni. Occorre l'intuito del genio per trovare il giusto equilibrio tra il grado massimo di forza e la naturalezza. Ed una tale perfezione io ho più volte veduto nella Signora Marini. Io vorrei che i giovani attori riflettessero a questo, che dalla *naturalezza* Ella trae tutto il fascino e l'eloquenza irresistibile di quello che vi significando. E perchè sente come sentono i sommi Artisti; sente la poesia di quanto ha di più ineffabile nel cuore umano. Ma in Lei è un altro pregio invidiabile, l'insolita dolcezza della voce. Dico il vero, non ci ho udita mai altra che più della sua fosse limpida e soave; quindi non deve recar maraviglia se Ella sa trovare accenti così mirabilmente atti a commuovere e ad esaltare l'animo degli uditori. Che cosa manca alla Signora Marini per raggiungere il massimo grado possibile di perfezione? Io nol so; perchè mi limito a questa naturalissima conclusione: La Signora Virginia Marini è un'Attrice fornita d'ogni più bel pregio, ed ha un valore ch'io non esito a chiamare singolarissimo ed ammirabile.

Pietro Dotti.

Il Gattinelli nella *Burla al vecchio Pantalone* ha voluto dimostrare come l'attore, che ha gustato gli applausi del pubblico, s'inanima a far meglio, e non può farne a meno, sicchè difficilmente rinunzia al fatto al teatro. Quel suo G. B. Gozzi è anche un po' invidiosetto. Avrebbe mai voluto il Gattinelli che se n'intende, significare che qualche volta a molti artisti quanto piacciono i proprii successi altrettanto dispiacciono gli altrui? Non è però così il più delle volte. Gli artisti e tutti quelli che cercano di meritare la lode e l'hanno a parte del compenso di loro fatiche, sanno sovente ammirare gli altri e lo danno con passione chi vale quanto o più di loro. Sogliono anzi essere buona gente che non manca di una certa cordialità nei loro rapporti coi compagni. Se non l'avessero, mancherebbe assai alla loro vita vagabonda. Jersera si rise alla Commedia e alla Burletta, dove fece le sue il Privato, che questa volta diventò Schiavone, Inglese, diplomatico e perfino postiglione, che canta la sua canzone ed incalza i suoi cavalli anche col *fole ti trai* paesano.

La Marini, di cui lasciamo ad altri dire qui sopra le meritate lodi, fu salutata da applausi nella commedia al suo primo apparire. Il pubblico voleva dire, che gli stanchi della sera prima dovevano distinguere cosa da cosa, e non pigliare nel proprio malumore per qualche lungaggine anche gli artisti che avevano fatto bene sempre. Anche il buon Omero qualche volta dormicchia! E nemmeno il pubblico è sempre desto.

BANCA DI UDINE

(esercizio aperto col 1° marzo 1873)

SITUAZIONE AL 15 MARZO

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L. 836,950.—
Cassa	18,653.13
Portafoglio	234,977.51
Anticipazioni contro deposito	23,532.80
Effetti pubblici	2,960.—
» all'incasso	121.50
Corrispondenti diversi	2,493.78
Libretti Cassa risparmio di Milano	96,000.—
Spese di primo impianto	1,929.43
	L. 1,217,618.14

Passivo

Capitale	L. 1,047,000.—
Conti Corr. diversi	» 165,750.—
Conto profitti	» 4,868.14
	L. 1,217,618.14

Il Presidente
C. Kechler

La Società dei reduci dalle patrie battaglie 1848-49, rappresentata dalla sottoscritta Commissione, si raduna domenica 23 corrente onde uniti rammemorare modestamente il solenne anniversario del 22 marzo.

I commilitoni che desiderassero farne parte, possono inscriversi dal sig. Angelo Butinasca parrucchiere in Mercato-Vecchio fino al mezzogiorno del 22 marzo.

La Commissione
Raimondo Padovani - Angelo Butinasca - G. B. Janchi

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di sabbato 29 marzo 1873.

Casarsa. Aratori arb. vit. di pert. 25.21 stim. l. 2089.83.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 21.81 stim. l. 1021.93.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 18.45 stim. l. 1263.26.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 9.47 stim. l. 1012.78.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 21.09 stim. l. 1504.56.

Idem. Prati di pert. 21.59 stim. l. 1875.37.

S. Vito al Tagliamento. Prato di pert. 24.61 stim. l. 1158.10.

Idem. Casa rustica in map. di S. Vito al n. 49 di pert. 0.03 stim. l. 462.26.

Idem. Casa rustica in map. di S. Vito al n. 47 di pert. 0.03 stim. l. 549.32.

Tramonti di Sopra. Prato, pascoli, coltivi da vanga locale ad uso stalla con fienile ed orto di pert. 9.34 stim. l. 268.53.

Idem. Prati, coltivi da vanga, pascoli di pert. 4.90 stim. l. 179.15.

Idem. Prati, orti, coltivi da vanga, pascolo di pert. 8.10 stim. l. 448.81.

Tramonti di Sotto. Prati, pascoli, bosco d'alto fusto, stalla con fienile di pert. 27.13 stim. l. 791.23.

Idem. Stalla con fienile, prati di pert. 3.65 stim. l. 90.15.

Idem. Coltivi da vanga, casa, prati di pert. 0.37 stim. l. 433.15.
Idem. Prati, coltivo da vanga, pascolo di pert. 2.86 stim. l. 49.36.

—

Programma delle recite della settimana corrente.

Giovedì 20 *Il marito in campagna* di Bayard.

Venerdì 21 *Riabilitazione*, di E. Montecorboli (nuova).

Sabato 22 *Vizio d' Educazione*, di A. Montignani.

Domenica 23 *Poveri figliuoli!* di Desiderato Chiaves (nuova) *Importuno e distratto* di F. A. Bon.

Si avverte che Venerdì e Domenica si presenterà sulla scena l' egregio direttore della Compagnia cav. Alamanno Morelli.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARII

Notizie ferroviarie. Sappiamo che da qualche giorno, d' ordine delle Società veneta e lombarda di costruzioni *(Breda-Brieschi)*, furono incominciati gli studi per la costruzione di una linea che da Motta raggiunga la Pontebba per Casarsa e Gemona. Così l' odierna *Gazz. di Treviso*.

—

Il centenario di Petrarca. A Padova si sta formando una Commissione per le feste del centenario di Petrarca, composta di venticinque cittadini.

La presidenza del Comitato sarebbe stata offerta al conte Giovanni Cittadella, senatore del Regno, e la vicepresidenza al conte Carlo Leoni.

Grandi sono i preparativi per la festa: fra le altre disposizioni vi ha pur quella di una messa funebre in Arquà, e si cerca di ottenere per quella circostanza la cooperazione dell'illustre maestro Verdi.

Saranno specialmente invitati i rappresentanti di quei Municipii d'Italia dove il Petrarca lasciò una memoria del suo soggiorno, nonchè dotti stranieri, e membri delle Accademie.

—

La sottoscrizione pubblica al Prestito della città di Potenza, avrà luogo nei giorni 24 e 25 corrente. Le obbligazioni di questo prestito sono di lire 500. e fruttano *netto* lire italiane 25 ogni anno pagabili in lire 12.50 ogni 1 luglio e 1 gennaio. L' interesse sulle obbligazioni da emettersi decorre *già dal 1 gennajo* 1873 e scade perciò il primo Cupone al 1 luglio 1873. Tenendo calcolo della solidità eccezionale della Città di Potenza, (non avendo altri debiti, ed essendo il Prestito esuberantemente garantito dal patrimonio mobile ed immobile, e dalle entrate dirette ed indirette della Città stessa); si può caldamente raccomandare l' acquisto delle obbligazioni della medesima. Infatti il prezzo di un' obbligazione, liberandola subito e defalcato il godimento d' interesse dal 1 gennaio al 25 marzo, riduce il costo a lire 414. Essendo la tassa di ricchezza mobile ad esclusivo carico del comune, ed il rimborso in lire 500 nella media di 30 anni, l' impiego del danaro è eguale ai 7 40 0[0], aggio certamente abbastanza alto, avendo riguardo della sua solidità.

—

Atei e razionalisti. La Corte di Cassazione di Torino nella dotazione del 29 gennaio 1873 annullò una sentenza della Corte d' Appello di Perugia che dichiarava non farsi luogo a procedere contro un tal Francesco Bianconi, per essersi ricusato questi di deporre quale testimonio nelle forme prescritte dalla Legge, in un giudizio correzionale, sotto il pretesto che era razionalista. La Suprema Corte constatando l' obbligo, che anche gli atei e i razionalisti hanno, di deporre in giudizio sotto il vincolo del giuramento, stabiliva la seguente massima: « La legge patria non accorda alcun privilegio agli atei ed ai razionalisti; essi devono quindi deporre in giudizio sotto il vincolo del giuramento nelle forme prescritte dal Codice di Procedura Penale. »

—

Sale pastorizio in formelle. Fra breve sarà somministrata per cura del ministero delle finanze alla maggior parte dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi del Regno una quantità di sale pastorizio in formelle al prezzo di L. 12 il quintale presso i magazzini di deposito e vendita, e di Lire 13.50 presso i rivenditori autorizzati.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella seduta del 18 la Camera ha approvato il progetto di legge sull'appannaggio del duca d'Aosta. Poi venne in discussione l'ordine del giorno Nicotera sull'armamento. In tale occasione il ministro della guerra ha espresso il desiderio di poter avere un bilancio ordinario di 180 milioni anzichè di 150, ed uno straordinario di 30 a 35 in luogo di 20. Sarebbe un aumento di 40 a 45 milioni; ma egli riconobbe che è quistione di danaro e che bisogna far i conti colla finanza. La discussione doveva riprendersi jeri.

— Leggiamo nel *Diritto*:

In questi giorni è stato firmato da S. M. un decreto che accorda il sussidio dello Stato a 816 chilometri di strade comunali obbligatorie per un importo di lire 1,781,000.— Le linee sussidiate dallo Stato toccano ora i 2000 chilometri, valutati per oltre 21,000,000 di lire col concorso governativo di quasi 5,000,000. Nell' anno 1872 le linee sussidiate si accrebbero di 1,300 chilometri, e i sussidi pagati superano i 3,700,000 lire, in confronto delle lire 700,000 pagate nel 1871.

— I giornali di Ferrara segnalano un'escrescenza nel pelo d'acqua di Po e di Panaro. Collo scirocco che domina non saranno improbabili altre elevazioni del maggior fiume della penisola.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 17. Il ribasso della Borsa di oggi è stato causato soltanto da forti realizzazioni.

Si aspettano dai Dipartimenti che si evacueranno, e specialmente da Belfort, deputazioni che vengono a ringraziare il signor Thiers.

Da Madrid è giunta la notizia di una nuova crisi. Tre ministri sono dimissionarii. Si aspetta il ritorno di Figueras da Barcellona per una decisione.

Gli ultimi corrieri spagnuoli sono arrivati.

Berlino, 18. La Camera dei deputati approvò in seconda lettura l' ammissibilità delle pene ecclesiastiche, respingendo tutti gli emendamenti.

Strasburgo, 18. Il vicario Rapp si era di già allontanato avanti di ricevere l' ordine di espulsione. È pure intentato un processo contro i membri della Società, di cui Rapp era presidente.

Costantinopoli, 18. Il *Levant Herald* dice che il Patriarca latino di Gerusalemme indirizzò all'ambasciatore di Francia un rapporto, tendente a legittimare la condotta del suo clero, che ha posta una nuova tappezzeria con iscrizioni latine nella chiesa di Betlemme. L' ambasciatore sarebbe disposto ad appoggiare quel prelato, ma il Patriarca greco vede in questo fatto una dimostrazione contro i Greci; potrebbe dunque risultarne una questione complicata.

Roma, 19. *Camera. (prima seduta).* Discutesi il progetto sul prosciugamento del lago di Agnano. La Commissione propone che si diano i mezzi di terminare i lavori e di rifare quelli male eseguiti; imputa ad un commissionario di avere mancato ai proprii obblighi e doveri; chiede che facciasi un'inchiesta. *Palasciano, Pissavini, Lazzaro* appoggiano l' inchiesta, riconoscendo esservi mancanza di doveri da parte di taluno dei funzionari. *De Vincenzi* accetta l' inchiesta, dà spiegazioni. *Cadolini* dà schiarimenti sullo stato della questione. Si approvano due articoli.

La seduta continua.

Versailles, 18. Rémusat presentò all' Assemblea il progetto per l' approvazione della Convenzione colla Germania. La Camera approvò la Convenzione postale colla Russia.

Berna, 18. Il Governo cantonale decise di far pronunziare dalla Corte d' appello la destituzione di 97 curati che firmarono la protesta contro le decisioni della Conferenza diocesana e dichiararono che non obbediranno all' Autorità civile.

Madrid, 19. I rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra ricevettero alcune lettere minacciose firmate dall' Internazionale. Non si dà a questo fatto alcuna importanza ed è attribuito ai nemici del Governo. L' Assemblea respinse con 123 voti contro 57 l'emendamento di Garcia Ruiz che chiede la graduale abolizione della schiavitù in luogo dell' abolizione immediata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

19 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.3	740 0	740.6
Umidità relativa . .	81	68	84
Stato del Cielo . .	pioggia	q. cop.	piovig.
Acqua cadente . . .	2.6	2.2	3.7
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	10.9	12.4	10.3

Temperatura (massima 13 4 (minima 9.3

Temperatura minima all' aperto 8.3

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 18 marzo

Austriache	203.1[4]	Azioni	207.—
Lombarde	115.—	Italiano	64.—

PARIGI, 18 marzo

Prestito 1872	90.22	Meridionale	202.50
Francese	55 35	Cambio Italia	12.1[4]
Italiano	65.40	Obbligazioni tabacchi	482.50
Lombarde	442.—	Azioni	850.—
Banca di Francia	4150.—	Prestito 1871	88.65
Romane	115.25	Londra a vista	25.59.1[8]
Obbligazioni	178.50	Aggio oro per mille	5.1[2]
Ferrovie Vittorio Em.	198.—	Inglese	92.15[16]

LONDRA, 18 marzo

Inglese	92.7[8]	Spagnuolo	23.1[4]
Italiano	64.3[4]	Turco	54.—

NUOVA-YORCK 18. Oro 115.1[4].

FIRENZE 19 marzo

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it (nomi.)	2497.—
» fine corr.	74.18.—	Azioni ferrov. merid.	475.—
Oro	22.78.—	Obblig. » »	229.—
Londra	28.80.—	Buoni	—.—
Parigi	113.15.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1793.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1219.—
Azioni tabacchi	946.—	Banca italo-germanica	572.50

VENEZIA, 18 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 74.25.

Azioni della Banca Veneta	da L. 310.—	a L. —.—
» della Banca di Cred.Ven.	» 290.50	» —.—

» Strade ferrate romane	» 131.—	» —.—
» della Banca italo-germ.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 22.70	» —.—
Banconote austriache	» 2.60 1[2]	» 2.60 3[4] p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0] secca	—.—	75.25 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca naz.	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290.50 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.70	22.69
Banconote austriache	261.—	260.75
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0[0]	
della Banca Veneta	5 — 0[0]	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0[0]	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 20 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.75	ad it. L.	27.50
Granoturco	»	»	9.75	»	11.80
Segala	»	»	16.50	»	16.60
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.95
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.60
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	21.—	»	22.—
» carnielli e schiavi	»	»	26.50	»	27.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne in città	» rasato	»	20.50	»	21.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

†

Sui primi albori del giorno diciotto del corrente, fra le angoscie d'un martire cuore, dilaniato da ripetuti dolori e frequenti sventure, esalava l'ultimo spirito il diciottenne **Luigi Fabretti** da oltre un'anno sofferente per morbo sottile.

Giovinetto di largo ingegno, e di nobile e delicato sentire, egli era balsamo e conforto al tanto soffrire della sua povera madre, dopo che eguale malore l'aveva orbata di altri tre figli tanto cari alle materne sue cure.

Povera Anna! ..... Delle madri la più sfortunata! .... Per te la sorte fu, oltre ogni dire, crudele ..... Non le bastò farti discendere dall'alto della ricchezza agli stentati comodi della vita, no ..... dessa, sorda alle tue preghiere, volle rubarti una ad una le gioje del tuo cuore .... quelle gioje che fra i sospiri e i tristi ricordi del passato, con le loro attenzioni ed affettuosi modi, ti facevano talvolta sorridere e con piacere esclamare: Almeno mi rimangono i figli che tanto promettono! ... No .... ella fu inesorabile, e, lentamente struggendoli, con grave strazio del tuo cuore, te li rubò con tutto l'avvenire ....

Povera Anna! .... quanto sei degna di compianto! .... E se parole acerbe dal labbro ti sfuggono contro la Somma Luce, oh! non ti colga il rimorso chè troppo tu soffristi e soffri .... e immenso è il tuo dolore ....

E tu, buon Luigi, che santificato quaggiù dal tuo sì lungo soffrire, fra i beati spiriti ora esisti, condegno premio ottenendo alle tue virtù, per la tua buona madre, mancante del tuo conforto, dal seggio di Dio impetra che tregua alla fine sia data al suo immenso soffrire, e men tristi le scorrano gli anni che le restano di vita.

Incoraggia il tuo povero fratello Giuseppe, unico figlio ora alla desolata genitrice, e, di tua bontà investendolo, fa sì che mai sempre affettuoso, come è, a Lei si serbi, e fortunato si possa chiamare un dì per aver chiuso gli occhi ad una martire ..... ad una santa ....

G. P.

—

Anche **Luigi Fabretti** è morto. — L'enigma della vita ora si sciolse per lui .... per lui che con tanta rassegnazione seppe soffrire, e i dolori materiali d'un lento malore, di cui avea coscienza durante spegnersi — e i dolori morali più sventuratamente terribili: lo sfasciarsi d'un onorata famiglia.

Nè il suo labbro contrasse l'amaro sorriso dello scettico — temea di morire — ma con animo rassegnato si sottometteva agli imperscrutabili voleri d'un Ente Supremo. In lui e ingegno e cuore e sapere brillarono qual lampo, poi .... si spensero, come fiamma da aere troppo furibondo circonda. — Povero giovane! — avea diciotto anni — quando sorrido la vita delle più liete speranze — quando riflessa ci appare dal prisma della gioventù e delle gioje — quando lieti sogni nascondono le crude verità onde va carca — e ahime! morire .... morire!! ...

Udine, 19 marzo 1873.

Gli Amici.

N. 1125

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

Col Processo Verbale odierno essendo stati aggiudicati i lavori di fornitura di mobili e cortinaggi d'addobbo della sala del Consiglio provinciale, di cui l'Avviso 8 marzo 1873 N. 962, giusta la sottoposta Tabella, e a senso dell'articolo 98 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870 N. 5582;

Si deduce a pubblica notizia:

Che fino al giorno 24 marzo corr. e è precisamente non più tardi delle ore 12 meridiane, è ammesso chiunque a migliorare, mediante scheda segreta da prodursi alla Segreteria provinciale, il prezzo dell'aggiudicazione, sempreché l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera;

Che passato il suddetto termine non sarà accettata verun' altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, e qualora le offerte fossero inamissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore dei migliori offerenti qui sotto indicati di fronte a cadaun lotto, ed alla stipulazione cogli stessi dei corrispondenti contratti;

Che del resto si tengono ferme le prescrizioni portate dal precedente avviso sopracitato.

Udine 17 marzo 1873.

Per il Prefetto Presidente
BARDARI

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO

Pel Segretario
Sebenico.

N.° prog. dei Lotti	Aggiudicatorio		Prezzo di aggiudicazione e per cui si terrà l'esperimento dei fatali	
1	Zuliani Francesco . .	L.	4166	—
2	Jori Giovanni . .	»	3850	—
3	Querini Francesco . .	»	510	—

Annunzi ed Atti Giudiziarj

CARTONI originarii, giapponesi annuali e bivoltini presso **Alessandro Consonno**, via S. Tomaso, N. 3, Milano.

Il rilevante aumento dello smercio manifestatosi in questa piazza dell'

Acqua da bocca Anaterina

del *D.r J. G. Popp* e l'aggradimento sempre crescente della stessa sono certamente un segno evidente della sua eccellenza, e quindi se la può in piena coscienza raccomandare ad ognuno per nettare e conservare sani i denti, come pure per guarire malattie dei denti e delle gengive già innoltrate.

Pasta anaterina pei denti

del *D.r J. G. Popp*

Questa pasta è uno dei mezzi più comodi per nettare i denti, essendochè essa non contiene veruna sostanza dannosa alla salute; le particelle minerali operano sullo smalto dei denti senza intaccarli, come pure la mescolanza organica della pasta è purificativa, rinfresca e ravviva tanto le membrane pituitose che lo smalto, mediante l'aggiunta degli olii eterei rinfresca le particelle della bocca, e fa aumentare la candidezza e nettezza dei denti.

Essa è in special modo da raccomandarsi tanto per viaggiatori sull'acqua che per terra, essendochè non può venir versata e neppure deperire adoperandola giornalmente umida. 7

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Valerio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova* Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stòmaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In UDINE presso i signori **Comelli**, **Comessati**, **Filippuzzi** e **Fabris** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista. 5

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PRESTITO DELLA CITTA' DI POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 425.

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 13 Febbraio, 6 Giugno, 1 e 8 Luglio 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale dell'8 e 11 Luglio 1872.
Contratto in Atti del Regio Notajo sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci in data Firenze 10 Agosto 1872.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della città di Potenza fruttano **nette L. It. 25 annue** pagabili semestralmente il 1. gennaio e 1. luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 6 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono **già dal 1. Gennaio 1873.**

RIMBORSO.

Le suddette **1461** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ebbe luogo il 1. Gennaio 1873.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni la **Città di Potenza** obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi Beni mobili ed immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti** (Art. 17 del Contratto).

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1461 Obbligazioni di Lire 500 (Lire 25 Reddito netto annuo) godimento dal 1. Gennaio 1873; sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 425 da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
» 25 al reparto (10 giorni dopo la sottoscrizione) il 5 aprile.
» 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 25 aprile.
» 50 due mesi » » il 25 maggio.
» 125 tre » » » il 25 giugno.
» 150 » » il 25 luglio.
Lire 425

Dal versamento di L. 125 da farsi il 25 Giugno sarà diffalcato il Cupone di L. 12 50 che scade il 1. Luglio, così il sottoscrittore non verserà che Lire 112 50.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi della scadenza della rata in ritardo senza che sia soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all'anno.

« *Liberando all'atto della Sottoscrizione, le Obbligazioni con L. 420, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 Aprile.* »

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 1461 e hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di **L. 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Potenza**, nonchè presso quei Banchieri di **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova Milano**, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 Marzo.

In UDINE presso la **Banca del Popolo, Sig. Marco Trevisi, Luigi Fabris, Emerico Morandini.**

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikūlitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetrario **G. MURCO in Mercatovecchio.** Un pezzo it. Lire **una**

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo,** là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo,* intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato,** perchè preparato esso pure col **bianco,** anzichè col *bruno*, il quale è sempre una mescolanza di olj di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire i questi farmachi sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irrancidimento.** Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. E noi ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *glicerolj*, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno *neutro* in ossigeno *attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta l'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a *Trieste*, alla farm. J. SERRAVALLO. *Cormons* Cadolini. *Udine* Filippuzzi. Fabris e Comessatti. *Pordenone*, Roviglio e Varaschini. *Sacile*, Busetto. *Tolmezzo*, Chiussi,

---

DAL MUSEO NAZIONALE D'ANTROPOLOGIA

in Firenze

L'Illustre Professore **PAOLO MANTEGAZZA** ha diretto una lettera d'encomio alla Farmacia Reale A. FILIPPUZZI per il metodo con cui viene preparato

IL NUOVO ELIXIR DI COCA

Questo certificato e con le ricerche continue dai depositari delle principali Città d'Italia sono fatti abbastanza rimarchevoli onde assicurare il pubblico dello splendido successo ottenuto.

Viene raccomandato l'uso di questo valente e simpatico specifico a tutte queste persone sofferenti d'**ippocondria** — nelle **digestioni languide** e **stentate** — nei **bruciori** e **dolori** dello **stomaco** — nelle **veglie** prodotte per temperamento o male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

È accertata la benefica sua virtù contro i **dolori intestinali** e **nelle diarree** che seguono spesso per cattiva digestione e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei **piaceri venerei.**

Olio di Fegato di Merluzzo cedrato

Questo importante medicamento che dalla casta **medica** viene continuamente ordinato in molte affezioni tanto agli adulti che ai fanciulli ha per se stesso un sapore nauseante e disgradevole.

Nel laboratorio ANTONIO FILIPUZZI si hà trovato il metodo di corregerlo facendogli acquistare un delicato sapore di **cedro** il quale non va ad alterare per nulla la sua azione.

Con questo metodo di preparazione viene tolta la necessità di adoperare **acque aromatiche** e **siroppi** onde renderlo meno sgradevole, ed è **provato** che così riesce più digeribile, specialmente per i fanciulli che senza conoscere l'importanza lo tranguggiano con ripugnanza fatale allo stomaco. 14

Importante scoperta per Agricoltori

Nuovo trebbiatolo a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 — per l'alta Italia e franchi 360 — per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR 27

fabbricante di macchine in Francoforte S. Meno

ossia al suo rappresentante in UDINE signor **EMERICO MORANDINI.** Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.